

PREDONI A PIEDE LIBERO



Sono anni che le RdB-Difesa sono impegnate, anche in modo conflittuale, nell'applicazione di procedure di chiaro riscontro che possano migliorare e risolvere la gestione del personale civile del Ministero della Difesa, ma con l'incontro del 7 luglio a PERSOCIV, la nostra volontà e determinazione purtroppo non bastano più.

Abbiamo la certezza che nulla potrà cambiare poiché le parti "si accordano" avendo gli stessi obiettivi; non c'è l'intenzione di sanare questa situazione compromessa da una nauseante gestione dei rapporti e di materie contrattuali, con interpretazioni e decisioni sostenute e condivise attraverso la sottoscrizione di accordi in materia di organizzazione del lavoro che soddisfano interessi legati a tutti gli schieramenti sindacali e dell'amministrazione, accordi che non a caso risultano essere sempre peggiorativi, aggiornati al ribasso, privi di risposte a fronte di complesse problematiche lavorative, salariali e occupazionali.

Per questo, non abbiamo consapevolmente sottoscritto l'accordo sul F.U.A.2005. Risulta evidente l'ulteriore indebolimento della quota parte per singolo dipendente nella corresponsione degli emolumenti legati al sempre crescente numero di posizioni organizzative e alla scandalosa quanto immorale scelta di utilizzare il F.U.A. per il finanziamento della riqualificazione del personale civile (soldi che prima o poi saranno sottratti dalle tasche dei lavoratori). La continua posticipazione ad impegni assunti nel passato per la modifica e il miglioramento della struttura normativa dell'accordo e il protrarsi di atteggiamenti al limite dell'anti-sindacalità sono ulteriori motivi di dissenso che ci hanno indotto a non condi-

videre questo accordo.

Abbiamo chiesto fortemente e acquisito dal tavolo politico nazionale il finanziamento delle progressioni per il personale civile (quindi non con soldi dei lavoratori) e avevamo ottenuto 5 milioni di euro, ad oggi ridotti di 382.000 euro a beneficio del personale dirigente, di cui nessuno parla e che mette d'accordo tutti, tranne noi ovviamente, che questa amministrazione a ritenuto di "stornare" per perorare la causa dirigenziale e le loro conquiste sindacali!!.

Non erano questi gli impegni assunti e pubblicamente noti a tutti.

A fronte di 97,77 euro pro capite al netto degli oneri a carico dell'A.D. che incrementerà il F.U.S. 2005, mediamente 1.800 euro pro capite andranno nelle tasche dei nostri amati dirigenti.

Sono anni che proponiamo procedure trasparenti ed automatiche d'avanzamento del personale, un processo di riqualificazione opportunamente finanziato che attraverso percorsi formativi reali, un'opportuna valutazione dell'anzianità di servizio e del titolo di studio possano garantire la progressione economica e di carriera a tutti i lavoratori, e non meccanismi farraginosi che già ben conosciamo, che limitano la partecipazione a molti e che curano l'interesse dei "soliti noti". E' improrogabile ormai la messa al bando di questi mistificatori che continuano ad illudere e beffare i lavoratori con accordi capestro, con artefici tecnici distribuiscono e tolgono denaro a loro piacimento, che per interessi di cartello non riusciamo a riconoscere appartenere né da una né dall'altra parte.

Chiediamo il contributo e l'aiuto a tutti i lavoratori, sostenendoci nel far sentire il proprio dissenso per "mandare a casa" chi continua a spadroneggiare e imperversare a nostro danno.

RdB/CUB Pubblico Impiego Ministero Difesa

Sommario:

Pag. 2/3/4

Vigili del Fuoco
"infuocati"

Pag. 5

Diritto alla salute
Diritto di sciopero

Pag. 6/7

Comune di Roma

Pag. 7/8

RdB. P.I.

Parastato

Le case degli Enti

Pag. 9

Regione Lazio

Pag. 10

Rassegna/moci

Comunicato ai lavoratori del coordinamento provinciale RdB-Cub VVF Milano

Referendum CCNL 2004/05: a Milano hanno votato



Lavoratori, come preannunciato in precedenti comunicati, si è conclusa la prima fase referendaria sul biennio contrattuale 2004/05.

L'iniziativa che ha raggiunto la quota di 260 votanti, segna un passo importante nella democrazia sindacale, avendo consentito in questo modo a molti Lavoratori di poter esprimere la propria opinione su un passaggio importante come quello contrattuale.

Evidenziamo che questo è stato possibile solo grazie all'opera svolta dai Delegati della RdB e che a loro dobbiamo l'importante e capillare intervento

nelle varie sedi VVF.

Ora si tratterà di tradurre in concreto l'esito del referendum.

Per quanto riguarda la RdB, che lo ricordiamo è l'unica o.s. che non ha firmato il contratto, continuerà nella sua opera di informazione sui vari punti dell'accordo, che non riguardano solo la parte economica, ma interesseranno il blocco delle assunzioni, la volontà di eliminare i rinnovi contrattuali biennali, ecc.

Inoltre ci stiamo preparando per lo sciopero e la manifestazione nazionale, che coincideranno con l'emanazione della finanziaria 2006, per ribadire un no secco agli accordi bidone.

Per la cronaca su 260 schede:

0 nulle

13 favorevoli all'accordo

247 contrari

Prosit!

nelle immagini allegate alcune fasi della votazione

*Coordinamento Provinciale
RdB-CUB PI Settore Vigili del Fuoco*

Milano-11/7/2005

Pompieri infiammati: la mobilitazione prosegue!

Al disinteresse del Ministro Pisanu i lavoratori rispondono con un'altra giornata di sciopero e di iniziative locali e nazionali

E' sconcertante e preoccupante che l'On.le Pisanu non trovi il tempo per sentire i legittimi rappresentanti del personale e dei dirigenti del Corpo, su un progetto di riforma del rapporto di lavoro, (*quello di militarizzazione*) che, non solo toglie autonomia e flessibilità alla gestione del servizio, con grave danno per i cittadini, ma emargina il ruolo del Sindacato, riduce pesantemente le norme che regolano diritti e tutele dei lavoratori, non li valorizza, né sul piano professionale, che economico.

Un comportamento quello del Ministro, ancor più criticabile, anche a fronte delle recenti manifestazioni pubbliche, avvenute nel mese di giugno, con grande successo e partecipazione, a Milano, Palermo, Napoli e tante altre città, sia con la prima giornata di sciopero del 1° luglio u.s., nella quale, *con buona pace di coloro che hanno tentato di sminuirlo fornendo dati di adesione palesemente sotto dimensionati*, il 75% del personale ha manifestato il suo netto dissenso.

Quindi, supportati dai fatti di avere alle spalle il sostegno della stragrande maggioranza dei lavoratori del Corpo nazionale indisponibili a subire una riforma negativa sotto ogni punto di vista, la mobilitazione prosegue a partire da ulteriori momenti di iniziative di carattere nazionale e locale che culmineranno con la proclamazione di una seconda giornata di sciopero per il giorno 26 luglio 2005.

In allegato a questo comunicato nel sito RdB-Cub dei vigili del fuoco pubblichiamo il comunicato stampa e la dichiarazione di sciopero unitaria inviata quest'oggi al Presidente del Consiglio.

il Coordinamento Nazionale—RdB-CUB PI Settore Vigili del Fuoco

Roma-6/7/2005

VIGILI DEL FUOCO INFIAMMATI COME MAI ERA SUCCESSO IN PASSATO!!

Le azioni di sciopero messe in campo a contestazione di una legge delega la 252/04 che prevede la riforma del rapporto di lavoro dei vigili del fuoco così come proposta, hanno messo più che mai in crisi l'amministrazione rappresentata dal capo dipartimento prefetto Mario Morcone (un uomo del sud come ama definirsi) e da un'organizzazione sindacale sempre di più al servizio dei padroni.

E' il caso di dire che a costoro non sono andate giù la forte mobilitazione e lo sciopero che i lavoratori del corpo nazionale dei vigili del fuoco sono stati capaci di mettere in campo su tutto il territorio nazionale ed in particolare la giornata della verità: **1 luglio 2005 sciopero generale di categoria dove secondo i dati forniti alla scrivente direttamente dai comandi provinciali, ha scioperato oltre il 75% dei lavoratori.** Ebbene allo scopo di favorire il disegno di legge, per la serie "mai domi" anche di fronte all'evidenza dei fatti non hanno esitato, dimostrando di essere a corto di argomentazioni e dimostrando soprattutto un accanimento ed una [debolezza politico sindacale](#), con l'intento di far credere ad uno sciopero di minoranza hanno pubblicato sul sito ufficiale dell'amministrazione **i dati di uno sciopero artatamente falsati nelle percentuali.**

La nostra risposta è quella che hanno dato i lavoratori NO! AI DECRETI ATTUATIVI L.252/04

I vigili del fuoco non vogliono sottostare ad un ritorno al passato fatto di gerarchie, la contestazione ai decreti attuativi della legge 252/04 dimostrata dalla grande partecipazione sia nelle manifestazioni di piazza: Milano 22 giugno 2005 – Palermo 24 giugno 2005 – Napoli 29 giugno 2005 che nella storica giornata del 1 luglio 2005 rinnova a voce ancora più alta la richiesta di un ordinamento professionale che sia confacente alla categoria ed è per questo che invitiamo il Ministro dell'interno ad aprire un tavolo per ristabilire quali siano i diritti sindacali ed il ruolo che il sindacato deve svolgere in questo ministero.

Lo stato confusionale in cui regna la categoria a seguito di questi tentativi e soprattutto ad una prima trasformazione, già perpetrata a danno del Corpo nazionale, nel momento in cui non gli è stato riconosciuto un ruolo centrale come braccio operativo alle dirette dipendenze della presidenza del consiglio dei ministri nella protezione civile in seguito ai provvedimenti adottati dal precedente governo di centro-sinistra con l'allora ministro dell'interno Bianco: la D.GS.A.P.C. direzione generale dei servizi antincendi e della protezione civile (che ci fu scippata) diventò quello che oggi siamo: dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile.

Di riflesso ne soffrono i Comandi provinciali che vivono conflitti di competenze, dovuti ad una gestione generale che subisce i tagli del governo che in particolare ha rivolto le proprie attenzioni allo smantellamento della pubblica amministrazione e di conseguenza blocco delle assunzioni, ovvero assunzioni con il contagocce ed in particolare si propone di coprire il territorio nazionale con personale volontario risparmiando in termini occupazionali.

Tutto questo ha determinato, oramai la cronica carenza di organico, che, con la corsa verso le specializzazioni vecchie e nuove (alcune consegnateci dai nuovi compiti di difesa civile come la NBCR) altre come il SAF ed il soccorso di superficie richiedono sacrifici al personale in quanto oltre a dover addestrarsi di turno libero, vivono i disagi di un'organico insufficiente per la composizione degli equipaggi d'intervento nei turni ordinari.

Così può accadere che la carenza d'organico dettata dai recuperi ore, perché di straordinari neanche a parlarne, si ripercuote sul personale operativo in termini di godimento di ferie e di permessi oppure che in questo stato confusionale qualche dirigente pensi bene di **vendere il soccorso a chi se lo può permettere vedi il caso di Salerno** che dietro compenso ha stipulato un accordo con il Comune di Pollica (*Bandiera blu*) dislocando una moto d'acqua con due operatori di turno libero che dietro retribuzione delle ore straordinarie pagate dai cittadini di Pollica offrono il soccorso pubblico ad un Ente locale sottraendolo ai cittadini che pagano le tasse per di più in una provincia come quella di Salerno che conta circa 200 chilometri di fascia costiera tra le più belle e le più insidiose in termini di pericolosità per l'elevato affollamento di persone e traffico da diporto in special modo nel periodo estivo e pertanto non è possibile mostrare orizzonti così restrittivi e riduttivi in termini di uomini e mezzi che sicuramente in questo contesto sono insufficienti per poter immaginare un soccorso a mare che possa coprire tutto il territorio, la cui gestione, oltretutto, compete alle capitanerie di porto.

Il soccorso è un diritto di tutti! O almeno, dovrebbe esserlo. Pertanto riteniamo che, la salvaguardia della vita umana non sia prerogativa di chi se lo possa permettere perché dotato di mezzi economici, bandiere ed aggiungiamo sangue blu e quindi le poche risorse in termini di uomini e mezzi vanno sicuramente indirizzate là dove riteniamo vi sia più necessità come ad esempio la fascia costiera tra Agropoli e Salerno che ogni anno paga un grosso tributo in termini di vite umane, utilizzando personale in integrazione per sopperire all'utilizzo di quello impegnato in tale compito nei turni ordinari, più se ne impiegano più zone di costa si possono coprire con pari opportunità per tutto il personale, considerando che oramai le risorse per la campagna A.I.B. sono destinate ad associazioni di volontariato almeno così sono definite, e non impegnano più in turno libero il personale del Comando di Salerno.

Immaginando la disponibilità a rendere questo servizio da parte dell'amministrazione centrale riteniamo giunto il momento, nel rispetto delle corrette relazioni sindacali, di tirare le somme e stabilire il reale rapporto di forze sul territorio per poter rendere ai cittadini che pagano le tasse un soccorso efficace professionale in tempi utili su tutto il territorio nazionale e non solo ai cittadini che hanno la bandiera blu.

Coordinamento Regionale
RdB-CUB PI Settore Vigili del Fuoco

Comunicato stampa vigili del fuoco

Democrazia o !!!

La RdB-Cub continua la battaglia contro i decreti di militarizzazione

Il Consiglio dei Ministri svoltosi venerdì 15 luglio scorso ha approvato, su proposta del Ministro dell'interno Pisanu, uno schema di decreto legislativo in attuazione della delega conferita al Governo per disciplinare i contenuti del rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che successivamente verrà trasmesso alle Commissioni parlamentari per il parere prescritto. In parole povere ha approvato e inviato alle commissioni i decreti attuativi.

Nonostante lo sciopero di categoria del 1° luglio u.s. che ha registrato un'adesione superiore al 70% del personale e che il 70% delle OO.SS. maggiormente rappresentative di categoria, abbia proclamato un'altra giornata di sciopero per il giorno **26 luglio p.v.**, il governo sta procedendo in maniera unilaterale nel suo disegno di militarizzazione ignorando il malcontento dei lavoratori e delle maggior parte delle OO.SS. sulle materie oggetto del confronto.

Ciò detto è necessario un approfondimento in materia di democrazia. Infatti, se è vero che le truppe Italiane partecipano al conflitto in IRAQ per esportare la democrazia in quel paese, è pur vero che il governo Italiano ha assunto decisioni importanti per il futuro della categoria e contro l'interesse

della comunità senza tener assolutamente in considerazione l'enorme contrarietà dimostrata dai Vigili del Fuoco, spacciando incontri confusi con le o.ss. per atti di confronto tra le parti.

Questi sarebbero i nostri rappresentanti politici che vorrebbero importare ad altri gli stessi principi!! Ci pare alquanto azzardato sostenere che le violazioni dei principi costituzionali ispiratori di un paese democratico possano valere anche per altri!!.

Quanto accaduto venerdì scorso al Consiglio dei Ministri è il chiaro segnale che i tempi stanno cambiando e che i lavoratori dovranno sottostare alle volontà di chi governa sempre e comunque. *Quanto propagandato poi da una sola organizzazione sin-*

dacale non rappresenta assolutamente quanto è avvenuto con l'approvazione dei decreti da parte del governo. Quello che ci preoccupa è la miopia di questi novelli sindacalisti che pur di portare a casa un bidone vuoto e maleodorante, quali sono questi decreti, non riesce a comprendere che il problema non è uno o l'altro sindacato ma è complessivamente il sindacato che non conta più, loro per primi!!

Democrazia vuol dire Governo del Popolo e non governo assoluto.

L'amministrazione e le sue corporazioni, una volta che la legge verrà attuata dovranno un giorno rendere conto ai lavoratori, sia per quanto riguarda i diritti personali e sindacali, cancellati per il potere e per le poltrone, sia per le risorse tanto decantate e che tutti sappiamo (tranne loro) non arriveranno mai. Pur di tirare l'inganno ai lavoratori, hanno rubato risorse già esigibili dal FUA del 2004 per stanziarle sulla legge. *Per i lavoratori è necessaria una riflessione; l'inganno c'è perché chi vuole questa trasformazione non sono i lavoratori ma l'amministrazione.*

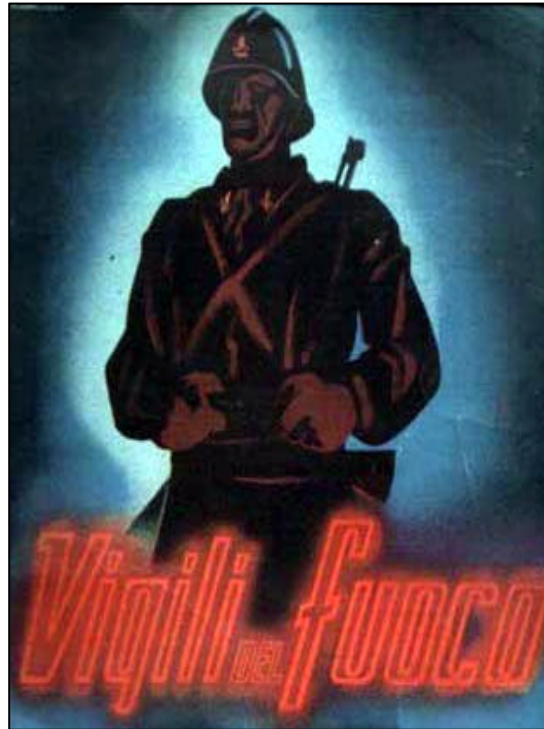
Ciononostante, la RdB-Cub, non intende abbassare la guardia. E' di questi giorni l'interessamento, da parte di

parlamentari e senatori, atto a scongiurare questa sciagurata trasformazione del rapporto di lavoro che ricordiamo sarà capace in un sol colpo di spugna riportarci indietro di anni luce dalle conquiste sindacali dei nostri padri e nonni in tanti anni di lotta.

26 luglio 2005 SCIOPERO

un'occasione per la democrazia e per il diritto

Roma, 19 luglio 2005



COORDINAMENTO NAZIONALE SINDACATI DI BASE

SULT TPL, SINCOBAS, RdB-FLTU-CUB, SLAI-COBAS, CONF.NE COBAS LAVORO PRIVATO



Il Coordinamento Nazionale Sindacati di base riunito oggi a Firenze per fare il punto sulla vertenza relativa al trattamento di malattia degli autoferrotranvieri,

vista la plebiscitaria adesione della categoria all'ultimo sciopero del 15 luglio u.s., riconferma la volontà di proseguire nelle rivendicazioni per la ricontrattazione del CCNL, il mantenimento dei diritti per la tutela della salute, per il riconoscimento delle malattie professionali, per la tutela del personale inidoneo e per l'abolizione delle flessibilità introdotte in categoria con il recepimento della legge 30.

La forte adesione agli scioperi deve indurre il Governo e le Associazioni Datoriali, nel rispetto delle volontà rivendicate dai lavoratori, ad assumersi le rispettive responsabilità per risolvere definitivamente i problemi della categoria con partico-

lare riguardo al trattamento di malattia.

Il Coordinamento, nel proseguo del mandato ricevuto dai lavoratori, per la difesa e tutela dei lavoratori stessi, ha deciso di intraprendere nuove iniziative atte a mantenere l'attenzione viva sui problemi; tali iniziative, che non escludono anche la possibilità di ricorrere alla tutela legale nei confronti di chi, come il sottosegretario Sacconi, continua a dichiarare falsità con l'intento di screditare gli autoferrotranvieri italiani, precedono un'ulteriore manifestazione di sciopero. Avendo preso atto che lo sciopero sembra non essere più sufficiente per evidenziare e risolvere i problemi, il Coordinamento ha deciso di rilanciare la "cassa di resistenza" come strumento di finanziamento delle azioni che, oggi più che mai, si rendono necessari per affrontare con determinazione il problema del diritto di sciopero.

Infine, per la delicata situazione in cui versa la categoria degli autoferrotranvieri, il Coordinamento ritiene necessario coinvolgere tutti i Gruppi Parlamentari, ai quali chiederà audizione, per scongiurare l'attacco ai diritti fondamentali costituzionalmente garantiti:

Il Coordinamento

“IL DIRITTO ALLA SALUTE” e “IL DIRITTO DI SCIOPERO”.

Emergenza estiva “adotta un pompiere”

Comunicato Stampa RdB-Cub settore Vigili del Fuoco

Tutti ricorderanno il flop dell'estate scorsa, quando in maniera ipocrita e strumentale i dirigenti del corpo nazionale dei vigili del fuoco e i loro lacchè hanno aperto le proprie sedi istituzionali presenti sul territorio agli anziani, inscenando l'opportunità per i “nonnini” di trascorrere l'estate presso le sedi vvf d'Italia in quanto dotate di confort, quali aria condizionata, televisione, buona compagnia, ecc.

In tantissime città nel 2004 abbiamo assistito alla deportazione dalle case di riposo di questi "nonnini" arzilli per portarli presso le nostre strutture per poter dire che l'iniziativa era riuscita.

Tutte le “buone e nobili intenzioni” dell'anno scorso sembra siano svanite. **Ebbene sì, a distanza di un anno le politiche sociali locali e nazionali, la pubblica sensibilità si sono attivate e qualcosa è stato fatto.**

Quest'anno però sono i pompieri che chiedono aiuto ai nonnini, alle strutture sociali, al capo dipartimento della Protezione Civile Dott. Bertolaso. Le strutture vf sono prive di condizionatori nei locali dormitori, sono privi di condizionatori nei locali mensa, presso le sedi distaccate siamo costretti a confezionarci un pasto con solo 3,06 € siamo soli ... si la cronica e drammatica carenza di personale in cui versa il corpo nazionale vede partenze sguarnite, partenze sotto i minimi per legge.

Pertanto, lanciamo un appello tutte le strutture sociali perchè adottino un pompiere, perchè ci aiutino ad avere una pasto dignitoso e sufficiente, sedi idonee, perchè non ci lascino soli.

Il 1 luglio c'è stato lo sciopero nazionale indetto unitariamente dalle OO.SS. rdb/cub – cgil – uil – dirstat – csa, per chiedere il ritiro del decreto attuativo legge 252/04, per riaprire la discussione sul tavolo politico, in quanto, **la proposta presentata dall'Amministrazione, oltre a non garantire la funzionalità del servizio, non migliora nemmeno le attuali condizioni lavorative di tutto il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Anche a questa iniziativa il personale ha risposto in maniera massiccia garantendo comunque il servizio di soccorso tecnico urgente alla popolazione.**

Consiglio Nazionale R.d.B.-C.U.B.-P.I. Settore Vigili del Fuoco

Roma - 5/7/2005

Comune di Roma: RdB – Pubblico Impiego RSU

LA DEMOCRATICA GIUNTA VELTRONI USA LA REPRESSIONE CONTRO I SINDACALISTI NON OMOLOGATI

Dopo l'O.d.G. votato dal Consiglio Comunale nella seduta del 20/6/2005 che ha inteso ampliare gli spazi di democrazia sindacale anche agli RSU eletti nelle OO.SS. di Base, l'Amministrazione ha dato la sua prima bella prova di democrazia sollecitando l'intervento dei vigili urbani per far sgomberare la sala riunioni dalla presenza indesiderata di un nostro delegato RSU.

A nulla sono valse le argomentazioni fornite dal nostro Rappresentante Sindacale che ha anche evidenziato alle autorità di vigilanza il conflitto in cui rischiavano di incorrere ponendosi in contrasto con le decisioni del Consiglio Comunale (il loro datore di lavoro).

E' questa la risposta al "male di democrazia" che imperversa nella nostra città?

Si vogliono imbavagliare le proteste e il diritto di rappresentanza degli eletti o rispondere alle esigenze dei lavoratori con l'assistenza della forza pubblica?

RdB fa appello a tutte le forze civili e democratiche presenti in Consiglio Comunale affinché sia rispettata la decisione scaturita nell'O.d.G. del 20 Giugno e sia garantita la più ampia democrazia sindacale e rappresentanza dei lavoratori.

INTERROGAZIONE URGENTE

La sottoscritta consigliera comunale Adriana Spera, gruppo Partito della Rifondazione Comunista, INTERROGA IL SINDACO - con richiesta di urgente risposta scritta - PREMESSO CHE:

- in data 20 Giugno 2005 il Consiglio Comunale – a maggioranza – ha votato un ordine del giorno con il quale si impegnava la Giunta e il Sindaco a "garantire la più ampia democrazia sindacale, prevedendo una composizione della delegazione trattante RSU che includa tutte le liste che hanno un/a rappresentante eletto/a e assicurando l'esercizio del diritto all'informazione, tramite una puntuale trasmissione di tutti i documenti riguardanti gli argomenti oggetto di trattativa a tutti i rappresentanti RSU [...] attraverso le liste elettorali di appartenenza";

- lo scorso 7 Luglio 2005 ho ricevuto un comunicato stampa dell'organizzazione sindacale RdB/CUB del Comune di Roma nella quale era evidenziato che l'Ufficio di Direzione del Personale – nel corso di un incontro di delegazione trattante relativo al contratto decentrato dei dipendenti comunali – aveva richiesto l'assistenza dei Vigili Urbani per far sgomberare il locale riunioni dalla presenza di un RSU eletto nella stessa lista RdB/CUB;

- verificato inoltre il referto dei Vigili Urbani (Nucleo Arce Capitolina) da cui risulta che l'intervento è stato richiesto proprio dalla Direzione del Personale;

- valutato che oltre a rappresentare una ingiusta e scorretta limitazione delle prerogative sindacali nei confronti dei rappresentanti eletti dai lavoratori e dalle lavoratrici del Comune di Roma tale comportamento si pone in palese contrasto con le indicazioni del Consiglio Comunale;

- ritenuto inoltre che il Regolamento delle RSU, approvato nel 2002, conserva evidentemente efficacia soltanto nei confronti della RSU decaduta lo scorso Novembre 2004 (a seguito della nuova consultazione elettorale) e che ad oggi

non risulta che la nuova RSU eletta abbia emanato un nuovo regolamento o abbia confermato la validità del precedente;

- visto l'Accordo Collettivo Nazionale Quadro del 7 agosto 1998, che attribuisce la titolarità del diritto alla contrattazione, all'informazione ed a tutte le altre prerogative sindacali al singolo eletto RSU poiché "Le RSU subentrano alle RSA o alle analoghe strutture sindacali esistenti comunque denominate ed ai loro dirigenti nella titolarità dei diritti sindacali e dei poteri riguardanti l'esercizio delle competenze contrattuali ad esse spettanti" (cfr. art. 5, comma 1 dell'Accordo Quadro) e che "nella contrattazione collettiva integrativa, i poteri e le competenze contrattuali vengono esercitati dalle RSU e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria firmatarie del relativo CCNL di comparto. (art. 5, comma 3)";

TUTTO CIO' PREMESSO SI INTERROGA IL SINDACO E L'ASSESSORE COMPETENTE

Per conoscere:

- quali atti concreti intendano emanare per dare attuazione al deliberato del Consiglio di cui all'Ordine del Giorno approvato in data 20 Giugno e richiamato nelle premesse;

- quali comportamenti intendano assumere in futuro rispetto alla partecipazione ai tavoli di trattativa delle sigle sindacali che hanno eletto RSU e che non sono rappresentative nel comparto;

- quali ulteriori iniziative intendano adottare in futuro per evitare il ricorso all'assistenza della forza pubblica nella risoluzione di vertenze a carattere sindacale.

Roma, 18 Luglio 2005

Comunicato sindacale del 22/7/2004

RdB Enti Locali-Comune di Roma

LASCIA O RADDOPPIA?

Come nel noto quiz televisivo bisogna indovinare se la progressione orizzontale verrà attribuita a tutti e in quale periodo. Chi indovina raddoppia!

La questione della progressione orizzontale continua ad essere avvolta in un alone di mistero. Nonostante tre verbali di riunione ancora non c'è nessuna certezza circa la decorrenza giuridica ed economica della progressione e della platea dei destinatari.

Quello che invece si arguisce dal testo del verbale del 20 Luglio (*ricordiamo che un verbale non è un accordo, ma un semplice resoconto di quanto detto nel corso di una riunione*) è che i 2000 vigili urbani che hanno già portato a casa una progressione orizzontale con decorrenza 1° Giugno 2004, ne effettueranno una seconda con decorrenza 1° Giugno 2005. A che cosa si deve questo trattamento di favore?

Se ci deve essere una progressione economica ulteriore che ci sia per tutti!

E' evidente che proprio i tre confederali hanno alimentato questa divisione tra i lavoratori che li spinge (*sfacciati!*) a fare addirittura due volantini differenti: uno per la massa e uno per quei 2000 vigili urbani che raggiungeranno la seconda progressione (da C4 a C5).

Stessa questione per quello che riguarda la rivalutazione del 20% delle sole indennità legate all'orario. A parte il fatto che la RSU si è espressa per un mandato che consentisse la rivalutazione del 25% e non del 20 (*uno sconto non concordato*), per tutte le indennità e non soltanto per l'articolazione oraria.

Questi zelanti ragionieri non si rendono conto che il misero piatto di lenticchie (*una progressione dopo 4 anni*) che ci spacciano per caviale porterà un aumento mensile medio modestissimo. Oltretutto per realizzare questo capolavoro si attingerà al fondo del 2005 finanziando un progetto di produttività che applichi i contenuti del verbale. Questo significa aggiungere vergogna su vergogna!

Ci risulta odioso vedere utilizzato così malamente il fondo per il salario accessorio quando un consistente numero di dirigenti e di posizioni organizzative percepisce una retribuzione aggiuntiva, proprio in virtù della responsabilità che gli compete (*anche quella di dar applicazione agli accordi*).

Quand'anche fosse necessario si potrebbe, più opportunamente, utilizzare lo strumento del lavoro straordinario.

Noi sappiamo che dei circa 5000 Euro a dipendente ce ne tocca una fetta ridottissima. E' giunto il momento di dire basta a queste trattative fantasma, basta alla vergognosa rendita delle posizioni organizzative, basta alla discrezionalità dei dirigenti, basta a questi stipendi da fame.

ORGANIZZATI CON RdB CONTRO DISCRIMINAZIONI E FAVORITISMI

comunicato stampa

Roma, 20 luglio 2005

SVENDITA UFFICI ENTI PREVIDENZIALI

LA RdB CUB RICORRERA' AL CONSIGLIO DI STATO

A seguito di un attento esame delle motivazioni con cui i giudici della terza sezione del TAR del Lazio hanno rigettato il ricorso della RdB CUB (e quelli analoghi presentati dai CIV di INPS INAIL ed INPDAP) contro la cessione forzata al FIP degli immobili adibiti ad uffici dei tre maggiori Enti previdenziali, la RdB CUB ha deciso di ricorrere al Consiglio di Stato.

Il ricorso RdB CUB, che sarà prodotto immediatamente dopo la pausa estiva, punterà a dimostrare l'illegittimità dell'operazione disposta in pieno periodo natalizio dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, facendo forza su due argomentazioni evasivamente esaminate dal TAR del Lazio:

- *l'inserimento da parte del Governo nel recente decreto sulla competitività di un apposito comma che consente, a posteriori, di ricomprendere anche gli Enti previdenziali tra i soggetti che possono cedere ai fondi di investimento*

immobiliare i propri stabili "non residenziali", che dimostra senza dubbio come ciò, al momento dell'operazione, non fosse invece possibile;

- *il fatto che il soggetto incaricato di effettuare la valutazione degli immobili non fosse "indipendente", come stabilito dai decreti del MEF, ma scelto invece dallo stesso Fondo (cioè dal compratore!), inficia completamente l'operazione. Ciò ha infatti portato ad una stima nettamente inferiore ai valori di mercato che la RdB CUB documenterà accuratamente.*

La RdB CUB, nel continuare a dare il massimo risalto alla vicenda, si impegnerà per la costituzione di un ampio movimento di opinione a sostegno del ricorso, che coinvolga le forze politiche e della società civile a difesa del patrimonio sociale degli Enti (acquistato con i contributi dei lavoratori), a sostegno della previdenza pubblica ed a tutela dello Stato sociale.

RdB Pubblico Impiego
SETTORE PARASTATO

RdB-CUB PUBBLICO IMPIEGO - SETTORE PARASTATO

SVENDITA DEGLI UFFICI DEGLI ENTI PREVIDENZIALI: UNA SENTENZA POLITICA

E' stata pubblicata il 30 giugno, con **inusuale ... solerzia**, la sentenza del TAR del Lazio sulla cessione forzata al FIP (fondo di investimento immobiliare del Ministero dell'Economia) degli immobili degli Enti previdenziali.

Il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio ha **rigettato tutti i ricorsi** presentati contro l'operazione disposta durante il periodo natalizio dal Ministero del Tesoro, sia dalla RdB-CUB che dai CIV di INPS INAIL ed INPDAP, dichiarandoli infondati, pur **riconoscendo sostanzialmente la legittimazione** e l'interesse ad impugnare il provvedimento sia da parte del sindacato nel suo complesso che da parte dei singoli dipendenti, degli assicurati e dei pensionati. Il TAR procede all'esame dei singoli punti evidenziati nei ricorsi bocciandoli tutti senza esclusione alcuna:

- **L'operazione è conforme alla legge, anche se questa è stata cambiata a posteriori** con l'inserimento da parte del Governo di un apposito comma nel recente decreto sulla competitività. La legge infatti, pur vietando la vendita del patrimonio strumentale degli Enti, non esclude **ora** la sua cessione ai fondi di investimento (che successivamente potranno però venderlo...!).

- **CIV potevano essere defraudati del potere che la legge attribuisce loro in ordine alle operazioni di investimento e disinvestimento immobiliare**, in quanto tale potere vale solo per la "gestione ordinaria degli Enti", mentre l'operazione impugnata viene classificata quale "**procedura di dismissione straordinaria**".

- **Gli Enti non subiscono una perdita economica** in quanto il canone "agevolato" di locazione che dovranno pagare è ampiamente compensato dalla cessazione degli oneri di manutenzione (che invece purtroppo rimangono!!!) e dagli interessi di circa il 2% (!!!) che percepiranno sulle somme derivanti dalla cessione. Peccato che si tratti di somme virtuali depositate presso un conto della tesoreria centrale dello Stato di cui gli Enti non entreranno mai in possesso, né del capitale né tantomeno dei relativi interessi. Comunque la sentenza precisa che pensionati e lavoratori **non avranno alcun danno**, salvo poi aggiungere che, d'altra parte, si tratta di scelte di politica economica, insindacabili dal TAR!

- Il fatto che non vi sia alcuna certezza in ordine al rinnovo dei contratti di locazione, trascorsi i primi nove anni previsti obbligatoriamente dal decreto del Ministero dell'Economia, è considerata una "**previsione meramente ipotetica**" e pertanto infondata.

- **La valutazione degli immobili può considerarsi corretta** in quanto è stato seguito l'iter procedurale previsto per legge. Nessun commento sul fatto che in questo caso specifico il valutatore "indipendente" (solitamente al servizio del venditore) coincidesse invece con il compratore. Inoltre nessuno ha vietato agli Enti di fare una propria controperizia! Ma quando sarebbe stato possibile farla se l'operazione si è consumata nel più stretto riserbo, in pieno periodo natalizio?

Dopo tanta convinzione sulla presunta bontà dell'operazione **una domanda sorge spontanea**: c'è qualcuno che cederebbe alle stesse condizioni gli immobili di sua proprietà per poi dover pagare un affitto salato per poterli continuare ad usare, senza nemmeno alcuna certezza per il futuro?

La sensazione netta è che siano state messe in fila una serie di "infondatezze" pur di accogliere la motivazione VERA, rappresentata a chiusura delle note consegnate dall'Avvocatura dello Stato e ribadita nell'arringa conclusiva: **il Governo ha già incassato e speso i proventi della cessione al FIP degli uffici degli Enti ed una sentenza che accogliesse i ricorsi causerebbe la necessità di una manovra Finanziaria correttiva! I ricorsi non sono pertanto accoglibili perché mettono in discussione la politica economica del Governo!**

Questo è esattamente quello che la RdB-CUB sostiene sin dall'inizio di questa vergognosa vicenda: **il Governo ha usato gli uffici degli Enti previdenziali** (acquistati con i contributi dei lavoratori e delle imprese) **per finanziare la tanto decantata riduzione delle tasse inserita nella Finanziaria 2005.**

Ciò porterà inevitabilmente allo **squilibrio economico finanziario degli Enti** che non solo non hanno incassato (ne mai incasseranno) nemmeno un euro dei proventi della vendita, ma hanno invece già iniziato a pagare gli affitti, e non in misura "agevolata" del 4,4% (invece che del 6,9% totale a carico dell'Agenzia del Demanio), in quanto una recentissima nota Ministeriale ha imposto loro di "anticipare" anche la differenza che spetterebbe al Demanio (per la quale la legge Finanziaria non prevede nemmeno copertura...!), e continueranno inoltre a pagare la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché gli interventi di messa a norma, come previsto esplicitamente dai contratti "capestro" di locazione loro imposti.

Dopo questa sentenza non resta che attenderci ulteriori simili operazioni nei confronti degli immobili residui rimasti di proprietà degli Enti, nonché di quelli di proprietà di IPOST, IPSEMA ed ENPALS, inizialmente rimasti fuori dal saccheggio, con le **conseguenze che si possono facilmente immaginare sul futuro della previdenza pubblica e sullo stato sociale**, che la RdB-CUB ha ripetutamente denunciato.

La RdB-CUB valuterà quanto prima con i propri legali l'opportunità di impugnare la sentenza e continuerà in ogni caso e con tutti i mezzi a battersi contro queste operazioni di "finanza creativa" che danneggiano lavoratori, pensionati e cittadini a vantaggio degli speculatori immobiliari.

LA NUOVA GIUNTA “RINUNCI ALL’EREDITA’”!

I ripetuti richiami di questa associazione sindacale ad attuare una politica di rigore ed “un altro modo di governare” rivolti all’attuale Giunta per ora non si sono ancora concretizzati, quest’ultima infatti si trova ancora coinvolta nelle scelte scellerate ed illegali della precedente Giunta, con la costituzione di 4 Dipartimenti, 35 Direzioni regionali, 600 Dirigenti che non sanno cosa fare in quanto non riescono nemmeno a delineare le proprie competenze, 70 consiglieri regionali, 16 Assessorati, un numero spropositato di Commissioni.

Famiglie monoreddito, lavoratori flessibili, madri separate, persone non autosufficienti, anziani, costituiscono nel Lazio il 65% delle persone che si ritengono povere o molto povere. Il 37% della popolazione laziale è costretta a fare la fila a Roma in via Marsala per ritirare il pacco viveri. (Denuncia Mons. Di Tora responsabile della Caritas Diocesana di Roma).

Come rispondere a speranze ed attese di questa maggioranza di persone sofferenti? Forse con gli stipendi faraonici deliberati dalla Giunta Regionale a favore del proprio staff e dell’attuale dirigenza?

Tra i sussurri della politica e le grida di dolore dei lavoratori, emerge in tutta la sua drammaticità, l’azione politica gregaria della precedente Giunta, costituita dalle false promesse e dalle spudorate menzogne emblematicamente rappresentate dall’ultima vicenda riguardante gli interessi privati, che la Regione ha ereditato di buon grado dalla precedente Amministrazione, sulla sede di Via del Tintoretto quando hanno affermato che era già in essere un contratto sottoscritto tra le parti e gravato di penalità.

Viceversa funzionari e impiegati regionali, pur con elevata professionalità, si trovano da mesi senza incarico, sedia, scrivania!

Mentre il Paese affonda nella crisi economica, assistiamo sgomenti alla forsennata rincorsa da parte di dirigenti e consulenti regionali che, con manovre trasformiste, ripercorrono italiane indecenze per salire sul carro del vincitore.

Se l’attuale maggioranza politica dovesse cedere alle lusinghe dell’attuale dirigenza regionale che pretende di continuare a spadroneggiare a

spese della Regione, affonderebbe inesorabilmente nel più becero clientelismo e rinnegherebbe quegli impegni presi in campagna elettorale con doti di equilibrio ed imparzialità dal Presidente della Regione che intende fare propri i bisogni della gente, del precariato selvaggio, dei disoccupati, delle famiglie in gravi difficoltà.

Tutto ciò stride con la richiesta avanzata dal direttore del personale – con nota del 30/6/2005) – di aumentare da 4 Milioni di Euro (8 Miliardi di Lire) a 8 Milioni di Euro (16 Miliardi di Lire) il capitolo di spesa che consente un incremento del 20% dello stipendio unicamente per i direttori regionali.

L’ex Assessore Iannarilli, ha scoperto “*l’acqua calda*”: I CONCORSI FARSA, denunciando pubblicamente fatti e circostanze di cui egli è certamente a conoscenza da tempo circa l’aiuto ed i privilegi concessi a figli e parenti dei politici e dirigenti regionali.

Ci chiediamo se c’è un giudice in questo Paese che, informato sui fatti che potrebbero costituire reato, dopo aver letto sulla stampa l’eventuale notizia criminis, promuova le dovute indagini.

Un generale arretramento, sociale, politico ed economico, rende impossibile a molti il solo immaginare un lavoro senza dover pagare tangenti di ogni tipo, senza doversi prostituire al politico di turno, come risulta da una denuncia circostanziata presentata da un dirigente della Regione Lazio (cfr. “*L’Espresso* n. 25 del 30/6/2005, p. 75).

Ora si spiegano meglio le centinaia di assunzioni in Regione di lavoratori precari per la maggior parte figli, mogli, parenti di funzionari e dipendenti regionali, spesso costretti al più turpe dei ricatti per far lavorare i propri cari.

**FINO A QUANDO I POTENTI DI TURNO POTRANNO ABUSARE DELLA
PAZIENZA DEL POPOLO E DEI LAVORATORI?**

Rassegna/moci

Cif-Nomisma, le imprese attive scendono del 5,7%

Nel 2004 le microimprese attive in Italia (ossia le società con un fatturato inferiore ai 2,5 milioni e meno di 10 addetti) sono diminuite del 5,67%, mentre è aumentato il rischio economico-finanziario e quello di credito. La fotografia è stata scattata da Crif-Nomisma che, nella quinta edizione dell'osservatorio sulla finanza per i piccoli operatori economici, ha evidenziato che il calo più rilevante (-6,3%) ha riguardato le imprese individuali. Nel 2004, intanto, il 58,3% delle microimprese non ha effettuato investimenti

L'informatica è diventata un'arma a doppio taglio per le imprese. La libertà di utilizzo del sistema informatico vince sulle resistenze del padronato che vuole sempre più controllare il sistema di relazione informatica di Internet.

...da *La Repubblica*
del 7/7/2005

Respinta la direttiva voluta dai giganti dell'hi-tech. Il presidente dell'assemblea: "voto storico"

IN EUROPA LIBERTA' DI SOFTWARE.

Strasburgo dice no ai brevetti. Commissione e grandi lobby bocciate dal Parlamento Ue

L'alfabeto e la grammatica informatici non si possono brevettare. L'ha deciso, a schiacciante maggioranza, il Parlamento europeo. Ha vinto l'*open source*, il modello di condivisione del codice sorgente, si è detto pigiando l'acceleratore dell'entusiasmo. Hanno perso le multinazionali del software, piuttosto, che spingevano - con l'eccezione di Sun Microsystems - perché la direttiva su cui i governi della Ue avevano trovato un accordo passasse. E invece no, ieri a Strasburgo l'assemblea ha votato 648 a 14 contro la Computer Implemented Inventions Directive. Un voto «storico», ha commentato il presidente del Parlamento Josep Borrell. Festeggiano le piccole *software house* che non si sarebbero mai potute permettere di pagare le *royalty* su singoli pezzi di codice ai "pesci grossi". Brindano le piccole e medie aziende che temevano un eventuale rialzo dei costi gestionali in caso di un "sì".

E il cappello della vittoria se lo mettono socialisti europei, popolari e verdi, che hanno fatto della lotta per la libertà digitale una bandiera di democrazia: "Non si brevetta una formula matematica - ha spiegato all'Associated Press l'ex primo ministro francese Michel Rocard - e il software non è che una coinesione di formule matematiche." Libero algoritmo in libero stato, dunque, con buona pace di Microsoft, Nokia e Philips, solo per citarne alcuni.

Perché la "brevettabilità" non riguardava solo il software puro, venduto a sé. Ma anche quello cosiddetto *embedded*, incastonato nelle applicazioni più svariate e prosaiche, dalla lavatrice al cellulare.

Se fosse passata la direttiva non solo si poteva tutelare l'applicazione nella sua interezza, ovvero la tecnologia dietro al sistema di frenata Abs in un esempio tra i più ripetuti dai contendenti, ma anche il software d'origine di quell'invenzione, il codice necessario al suo funzionamento. Che però poteva, in tutto o in parte, servire anche a

comandare tante applicazioni diverse e, nel caso in cui qualcun altro avesse voluto utilizzarlo, avrebbe dovuto pagar pegno al primo che era riuscito a registrarlo all'ufficio brevetti. Per non dire della prevedibile moltiplicazione delle cause legali, dal momento che i nuovi programmi potevano essere accusati - come è sempre stato nella storia dell'informatica - di essere mere evoluzioni di programmi altrui. E via con la carta bollata e le parcelle degli avvocati specializzati in proprietà intellettuale. "Negli Stati Uniti - spiega a Repubblica il senatore verde Fiorello Cortiana, uno dei più attivi sul fronte del "no" - sono arrivati al punto di brevettare la barra di avanzamento dello scaricamento di un file, quella che avverte che il download è al 15, poi al 35 o al 60%. E come se si volesse, invece di proteggere con il copyright le canzoni, brevettare le note e gli accordi che le compongono. Sarebbe la fine della musica". E la fine dell'innovazione, stando ai detrattori che hanno avuta la meglio in aula. Chiaramente le grandi imprese la raccontano all'opposto. Solo pochi anni fa Nathan Myrvoold, il principale "architetto" di Microsoft, spiegò la differenza tra Windows e il sistema operativo Linux in maniera molto sarcastica: "Uno è un prodotto finito, grazie ai soldi che possiamo spendere nel testing, l'altro è quasi gratis ma i collaudatori siete voi".

E per farne di più, di soldi, la brevettabilità avrebbe aiutato. Ma gli eurodeputati non l'hanno sottoscritta, nonostante la lobby delle multinazionali avesse convinto della sua bontà Commissione e Consiglio. "Non faremo una nuova proposta" è stata la loro dichiarazione di resa. Resta il copyright per difendere i prodotti dell'ingegno. Le singole lettere che compongono le stringhe di codice però potranno "pronunciarle" tutti. Non ha vinto l'*open source*, che è un concetto assai più radicale, ma è un messaggio in quella direzione.

noi

Aut.Trib.Roma n° 565/95—Redazione e Amministrazione: via dell'Aeroporto 129-00175 Roma
tel.06/7628265— fax06/7623233—www.noi.rdbcub.it - e- mail: info@noi.rdbcub.it